

« *Eppur si muove* »

I casi di pedofilia diventati ormai globali nella Chiesa e nella società hanno anche un risvolto collaterale positivo.

La gerarchia accusata di connivenza non può più far finta di niente e rimettere tutto nelle mani di Roma. La pressione che le viene dalla Stampa, dall'opinione pubblica ma anche dal "basso clero" la obbligano a prendere posizione anche verso esternazioni interne come quella del cardinale Sodano che taccia di bagatelle le accuse delle vittime contro la Chiesa. Un fatto molto significativo qui in Austria è la forte presa di posizione del nostro cardinale Schönborn contro Sodano accusato a sua volta di aver offeso la dignità umana delle vittime. Inoltre per rincarare la dose Schönborn si è riferito all'incresciosa "causa" del suo predecessore cardinale Groer. A quel tempo (Ratzinger era solo prefetto) Schönborn cercò di indurlo a far nominare una commissione per esaminare le accuse di pedofilia contro Groer. L'idea fu insabbiata dalla frazione "diplomatica" del Vaticano pilotata da Sodano.

Si sta ora aprendo una breccia sempre più profonda nella Mura del Vaticano tanto più che come conseguenza qui in Austria decine di migliaia di cattolici abbandonano ufficialmente la Chiesa. E' poi di questi giorni una coraggiosa intervista rilasciata dal vescovo di Eisenstadt Paul Iby (anche lui ormai prossimo alla pensione) al giornale "Die Presse" in cui afferma che l'abolizione del celibato obbligatorio sarebbe di gran sollievo per la sua diocesi e confessa che per questo motivo di aver perso una ventina di parroci. Prende poi anche posizione sul tema ammissione delle donne al presbiterato in quanto è giunto l'ora di discuterne pubblicamente senza pregiudiziali. A farvi eco "L'iniziativa dei Parroci" che conta ben 300 membri sui 4000 clerici in Austria, esige, in una lettera indirizzata al Papa, la nomina di una commissione indipendente per far luce sui casi di messa a tacere sulle accuse di pedofilia. In caso contrario il Papa viene invitata a dimettersi.

Viene inoltre tematizzata la questione dell'ordinamento giuridico della Chiesa anacronistico ed esclusivamente centrato sul potere giudiziario, esecutivo e legislativo del Papa senza nessun gremio collegiale rappresentato dall'episcopato.

Dopo che lo stesso Papa vede la causa della crisi non più in nemici esteriori ma nel peccato interno alla Chiesa stessa è giunta l'ora che, dopo un mea culpa collettivo, si dia il via a fondamentali riforme del sistema.

Ennio Bolognese
19.05.10

